

17465

(1)

I MISTERI DEL FUMO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

PAOLO DE KOCK E VARIN

Libera traduzione

DI

GIOVANNI INTERNARI



FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI

Via Borgo de' Greci N. 233

1851



1)
64453

64453

PERSONAGGI



ENRICO LAFRESNAY.

AMELIA sua moglie.

TANCREDI PATINEAU.

GLODOMIRA sua moglie.

PIGEONDEL zio d'Amelia.

FISSELARD.

VIRGINIA mercantessa di tabacco.

MOUTON.

Due FUMATORI.

La scena è a Parigi.

La presente Commedia è sotto la tutela delle Leggi, in ciò che riguarda la stampa, qual dono fattone al Nuovo Repertorio.

TIPOGRAFIA G. LOTTENI DA S. SIMONE

ATTO PRIMO

—

Una sala. Porta nel mezzo, e laterali.

SCENA I.

ENRICO e PIGRONDEL.

PIG. (*uscendo dalla camera a destra con Enrico*)
Vieni qui mio caro Lafresnay, ho da parlarti
sul serio.

ENR. Appunto anch'io ho qualche cosa da dirvi.

PIG. Hai tu osservato tua moglie durante il pranzo?

ENR. E precisamente a riguardo di mia moglie io
voleva parlarvi. Ella è melanconica, annoiata;
io avrei potuto interrogarla, ma un marito che
interroga sua moglie è così difficile che sap-
pia la verità; ed è perciò che mi rivolgo a
voi suo zio per sapere se vi è noto il motivo...

PIG. Io?... eh, io amico caro, sò tutto.

ENR. E non me ne avete mai parlato?

PIG. Essa mi aveva raccomandato il segreto; vo-
leva rinchiudere in se stessa le sue lagrime
legittime.

ENR. Legittime!

PIG. Sì, legittime... perchè sii franco mio caro En-
rico, tu sei molto cambiato da pochi mesi a
questa parte.

ENR. Ma no, io credo...

PIG. Prima tu restavi sempre con noi; dopo pranzo

facevi la partita, giuocavamo al *trac*, *trac*. Era tanto dilettevole!

ENR. (Per lui lo credo!)

FIG. Tua moglie era felice; ma adesso tu ti assenti spesso, tu sparisce quasi sempre, e dove vai?

ENR. Non ve l'ho detto venti volte? Segretario Generale al Ministero della Marina, alcuni lavori pressantissimi mi chiamano quasi ogni sera al mio Bureau.

FIG. È questa la risposta che dò io a tua moglie quando ella s'impazienta. Mia cara, tuo marito lavora. La Marina non può navigare senza di lui. Perchè io amo la pace, sono conciliante; ma tutti non mi rassomigliano, e vi sono delle persone che non credono nè alla Marina, nè ai lavori pressantissimi.

ENR. E chi potrebbe dubitare?...

FIG. Prima di tutto madama Patineau la sposa del tuo amico, Tancredi Patineau, che abita il piano superiore. Vi vedete così spesso!

ENR. È naturale. Tancredi è per me un amico di Collegio; un pò ingenuo, un pò timido, ma buono, e leale. Ci siamo incontrati in questa casa; per un azzardo inaudito le nostre due mogli sono divenute amicissime, e noi viviamo nella migliore intelligenza.

FIG. A me non piacciono queste amicizie fra vicini. Madama Patineau è una donna stimabile, ma ella tiene sotto un giogo di ferro quel povero marito, e questo non è un buon esempio.

ENR. A monte gli scherzi. È per me doloroso il pensiero di aver afflitto mia moglie che è tanto buona, e che io amo sinceramente... e se le

mie frequenti assenze le dispiacciono, ebbene... io procurerò che siano più rare.

FIG. Veramente! tu me lo prometti? ritornerai a giocare la mia partita al *tric, trac*?

ENR. Sì: qualche volta.

FIG. Corro a portare questa buona notizia a tua moglie, ed a negoziare l'accomodamento... perchè una lite fra voi era veramente immorale. Quando si ha tutto per esser felici, e particolarmente uno zio che aumenta tutti i giorni i suoi capitali; perchè non sai? ho comprata un'altra casa.

ENR. Senza prevenirci?

FIG. Vi preparava una sorpresa. Sottoscrivo il contratto oggi stesso. È un affare d'oro che può darmi del guadagno.

ENR. Vi dimenticate mia moglie?

FIG. Hai ragione, vado a persuaderla, e te la conduco qui. Enrico io sono contento, molto contento di te. (*parte*)

SCENA II.

ENRICO, poi TANCREDI.

ENR. Sì io mi condurrò in modo d'allontanare tutti i sospetti. Bisogna convenire che è cosa difficile l'essere un buon marito. Tutti c'immaginiamo che basti prender moglie, e la Provvidenza faccia il resto. Ebbene nò: questa professione esige dei talenti, e un attitudine di cui un celibe non se ne può formare ne anche l'idea.

TAN. (*aprendo la porta di mezzo*) Enrico, Enrico?

ENR. Oh sei tu caro Tancredi?

TAN. Sei là?

ENR. Non mi vedi?

TAN. Voleva dire se sei solo?

ENR. E perchè non entri?

TAN. Giacchè sei solo... perchè vedi, Clodomira è uscita, ed io ho approfittato della sua assenza per scendere un momento.

ENR. Essa ti limita anche i luoghi dove puoi andare?

TAN. Nò, io sono libero d'andare dove voglio. Soltanto ella desidera che non venga più in casa tua.

ENR. Dunque ti ha proibito di vedermi?

TAN. Ma...

ENR. E posso sapere per qual ragione?

TAN. Ti faccio ridere, ella pretende che tu sia capace di guastarmi.

ENR. Ah ah! povero Tancredi.

TAN. Eh! eh! eh! è una bestialità, non è vero? Non lo direi in faccia a lei, ma trovo che è un ragionamento da tagliarsi con un rasoio.

ENR. Mio povero amico, tu sei pure... un uomo nullo!

TAN. Anche tu come gli altri credi che io mi lasci portare per il naso da mia moglie?

ENR. Ma certamente...

TAN. Tutt'altro. Io ho detto a me stesso. In famiglia bisogna pur fare delle concessioni, ed io ne faccio, e ne facciamo tutti; il matrimonio non è forse una concessione in perpetuo?

ENR. Oh la frase è originale, e vale quasi per un'idea nuova.

TAN. Ma sì, io ne ho molte di queste idee nuove. *(cavando un pezzo di carta)* Tieni, eccotene un'altra.

ENR. Questa carta è un'idea?

TAN. È un biglietto numerato per l'opera di questa sera. Sei tu uomo da servire un amico?

ENR. Perchè no?

TAN. Fammi il piacere di mettere questo biglietto nelle tue tasche.

ENR. E poi?

TAN. E poi tu me lo offrirai alla presenza di mia moglie.

ENR. Ah capisco: Ella non ti permette di andare all'opera che con un biglietto regalato.

TAN. Ma nò. Io ho un appuntamento questa sera, e per uscire bisognava pure che trovassi un pretesto, ne cerco tutti i giorni, ed oggi ho comprato quel biglietto...

ENR. Che cosa mi racconti! Un appuntamento, un intrigo! tu! oh fidatevi delle fisionomie!

TAN. Anche tu va là che ne fai delle belle! Credi di non essere stato veduto l'altra sera quando passavi in via del Paradiso?

ENR. (Oh diavolo!)

TAN. Ed erano le dieci della sera. Dove andava allora il signore? forse a vedere spuntare l'aurora?

ENR. Oh nulla di più semplice. Ho qualche affare in quel quartiere.

TAN. Enrico vuoi che ti dica la mia opinione? Io dubito che noi siamo due scellerati mostruosi.

ENR. Dal tuo lato è possibile, ma dal mio ti assicuro... e tu non hai detto a nessuno d'avermi incontrato?

TAN. Oh a nessuno... a nessun altro, che a mia moglie.

ENR. Ciarlone! e perchè? quale necessità?..

TAN. È uno strattagemma. Io le racconto sempre

quello che fanno gli altri; così ella non si occupa di quel che faccio io.

ENR. Non ti credevo così astuto: promettimi almeno di non parlarne in faccia a mia moglie.

TAN. Te lo giuro. Silenzio. Ecco tua moglie.

SCENA III.

AMELIA, PIGEONDEL e detti.

FIG. (*tenendo Amelia per mano*) Eccoci qui. La pace è fatta, e non manca che sottoscriverla.

ENR. (*andando a prendere sua moglie per mano*) È dunque vero mia cara Amelia? Sinceramente tu mi perdoni?

AME. Sì amico mio, o piuttosto son io che ho bisogno d'indulgenza. Io non era ragionevole, ma che vuoi? non sono felice che al tuo fianco, e ti confesso che nella tua assenza... Oh sig. Patineau... (*vedendolo*)

FIG. Caro vicino!

TAN. Buon giorno sig. Pigeondel, madama ho l'onore... disturbo forse?

ENR. Tutto al contrario amico mio, già tu sei ammogliato e conosci le scene coniugali.

TAN. Se le conosco!... Io!... Infatti ho questa fortuna.

ENR. Questa ti servirà di lezione. Un marito che confessa i suoi torti, e che conviene di averne avuti; cosa molto rara...

TAN. (*È più furbo di me.*)

AME. Non ne parliamo più. Il signor Patineau potrebbe argomentare che noi siamo spesso in dissensioni mentre questa è la prima volta, e sarà anche l'ultima, non è vero amico mio? Perchè tu hai promesso a nostro zio di non abbandonarci, di restare sempre presso di noi?

ENR. Ma... io ho promesso ciò sig. Pigeondel?...

FIG. Ma si almeno ho creduto...

ENR. Francamente mia buona Amelia, io voglio che tu abbia confidenza in me, perchè la merito. Tu sai che io amo te sola.

AME. Certo, ne sono persuasa, non sono gelosa; ma tu sai che quando una povera donna è sola troppo spesso... Dio mio! ma costa dunque molto ai mariti lo star vicini alla moglie?

ENR. È la mia più grande felicità. Ma spesso gli affari... la necessità... un bisogno di movimento che proviamo noi altri uomini; non è vero Tancredi?

TAN. Certo, il bisogno di movimento, lo provo anch'io.

AME. Ebbene! ne convengo, io fui troppo esigente, d'ora innanzi amico mio, farai tutto quello che vorrai... solamente se tu potessi fare a meno di uscire questa sera...

ENR. Era già mia intenzione di consacrarla a te sola

FIG. E giucheremo al *tric trac*?

ENR. (con un sospiro) Giucheremo al *tric trac*!

TAN. Bel divertimento!

AME. Quanto sei buono. (abbracciando Enrico)

SCENA IV.

CLDOMIRA e detti.

CLO. Bravi, così. Non vi prendete soggezione di me.

TAN. (Clodomira!) (si ritira in fondo)

ENR. Madame Patineau!

AME. Amica mia.

CLO. Io non conosco nulla di più edificante quanto il vedere un marito che abbraccia la moglie, semprechè non lo faccia con un secondo fine.

ENR. Ne avreste voi qualcuno parlando così, bella vicina?

CLO. Io signore dubitare della vostra sincerità... non lo farò mai, quantunque in generale abbia poca confidenza in quella dei mariti.

FIG. Il vostro vi avrebbe egli ingannata?

CLO. Lui? lo sfido.

TAN. (Eccomi sul tappeto. Se potessi diieguaarmi!)
(*và per uscire in punta di piedi*)

CLO. Bisogna però dire che il mio Tancredi è un eccezione.

FIG. Siete un eccezione sig. Patineau?

TAN. Eh? che! non ho capito. (*fermandosi interdetto*)

CLO. Siete qui Tancredi, e perchè?

TAN. Cara amica...

CLO. (*con collera*) Io vi aveva pregato di non importunare i nostri vicini, cosa che vi accade troppo spesso; ma già voi non conoscete affatto le convenienze.

FIG. (Come lo tratta il marito!)

TAN. Clodomira calmati. Io era lassù abbandonato a me stesso, e quando sono abbandonato a me stesso, mi annoio.

CLO. Ecco cosa vuol dire essere un uomo disoccupato. Se non fossi io che cercassi di trovarvi un impiego.

AME. E ci siete riuscita cara amica?

CLO. Forse... ho qualche speranza. Esco ora dal sig. Jardot capo di divisione; non era in casa, ma siccome ho saputo che voi sig. Lafresnay siete suo amico intimo...

ENR. Infatti...

CLO. Ho pensato che una vostra parola mi gioverebbe.

ENR. Io posso fare anche di più. Accompagnarvi da lui, se volete.

CLO. Non ardivaregarvene, ma noi ve ne saremmo obbligatissimi. Ringraziatelo Tancredi.

TAN. Grazie amico mio.

AME. Sai che io ammiro il tuo coraggio. Sola per gl'ufficj?... una sollecitatrice della tua età...

CLO. Ma se Tancredi non è buono da nulla.

TAN. Ma...

CLO. (*con forza*) Da nulla. Ed a me tocca a trovarmi spesso fra la folla, le carrozze, i fumatori, perchè tutti fumano adesso. C'è da cadere asfissiate nelle gallerie coperte. Tutti gl'uomini vi guardano in faccia lanciandovi una nuvola di fumo.

AME. È la galanteria moderna...

FIG. Vi confesso che in gioventù ho fumato molto anch'io.

ENR. Voi?

TAN. Davvero?

FIG. Ero un fumatore di prima forza. Avevo anche una magnifica collezione di pipe; ma un bel giorno la fu mia moglie le gettò tutte per la finestra; ed io che sono un uomo pacifico non andai a raccoglierle.

CLO. E avete fatto bene. La pipa! Il sigaro! che orrore! Eh se tutte le donne mi rassomigliassero questa moda sarebbe ben presto abolita.

AME. Ti ajuterei volentieri anch'io. A me è insopportabile l'odore soltanto del tabacco da fumo; e poi ho con lui un vecchio rancore perchè quasi quasi, ha mandato a vuoto il mio matrimonio.

CLO. Davvero?

AME. Enrico era ufficiale di marina. È inutile quindi che ti dica quanto amava la pipa, ed il sigar-

ro; ma io posi per condizione al nostro matrimonio che non avrebbe più fumato.

ENR. E dopo qualche esitanza, io ti diedi questa vera prova dell'amor mio, ed ora non ci penso più.

AME. È vero. Tu sei tanto buono, ed io sono la più felice delle donne!

CLO. In quanto a me se vedessi soltanto un fuscello di paglia nella bocca di Tancredi!... (*in aria minacciosa*)

TAN. Io fumare? Eh via con una moglie come te è inutile! (*con impeto*)

CLO. Come sarebbe a dire?

TAN. Volevo dire che una moglie come te tien luogo di tutto al mondo, anche d'un fuscello di paglia. È un'idea tutta pastorale!...

ENR. Mia cara vicina sono agli ordini vostri.

TAN. (Offrimi prima il mio biglietto per l'opera.)

ENR. Hai ragione, l'avevo dimenticato.)

TAN. Che bel *gilet* avete sig. Pigeondel! Chi è che vi veste?

FIG. Il mio sarto.

ENR. A proposito... Tancredi questa sera se vuoi approfittare d'un biglietto numerato all'opera? Io conto di non servirmene.

TAN. Un biglietto... no; se fosse una loggia, alla buon ora, potrei condurci Clodomira; ma con un biglietto; a meno che non la tenessi sulle mie ginocchia... e credo che non sia permesso..

CLO. Poichè il sig. Enrico è tanto gentile, accettatelo.

TAN. Per far piacere a te, ma già mi annoiero. (*lo prende e lo intasca*)

ENR. Madama, prendo alcune carte nella mia camera, e ritorno per accompagnarvi.

FIG. Anch'io bisogna che esca per la nuova casa

che ho comperata. Addio nipote mia. Enrico ricordati che questa sera dobbiamo giocare al *tric trac*.

ENR. (Pur troppo) (*esce dalla sinistra e Pigeondel dal mezzo*)

SCENA V.

TANCREDI, CLODOMIRA e AMELIA.

CLO. Oh mia cara, quanto è amabile tuo marito, quant'è buono!

AME. Infatti, io l'amo tanto, e forse troppo ancora.

CLO. Non a ma mai troppo il marito, amica mia. Io pure amo Tancredi, quantunque non lo meriti.

TAN. Ti corrispondo, Clodomira, ti corrispondo.

CLO. Voi sig. mio dovreste adorarmi!

AME. Il sig. Patineau ha una qualità preziosa. Non esce mai, ti stà sempre al fianco.

CLO. E' tuo marito non fa lo stesso lo sò. Gli hai lasciato prendere delle cattive abitudini.

AME. Io non posso trattenerlo. I suoi lavori al ministero di marina di cui è segretario generale...

CLO. Innocente! un segretario generale che lavora! (*sorridendo*)

AME. Tu crederesti forse...

CLO. Amelia, io non voglio metterti dei sospetti, ma bada che tuo marito va troppo spesso la sera in strada del Paradiso.

TAN. (Ah! ah!)

CLO. Tancredi ve lo ha incontrato l'altra sera assai tardi.

TAN. (Son compromesso.)

AME. È egli vero signor Patineau?

TAN. Permettete... non sono certo', quella strada non è ancora illuminata a gas...

CLO. Voi mi avete assicurato che era lui, perchè mentite adesso?

TAN. Non mentisco; diffido del mio raggio visuale.

CLO. E poi non è la prima volta che è stato veduto colà! Ieri ancora una persona che lo conosce perfettamente, la Duplesis lo ha veduto a passare alla medesima ora per quella strada.

AME. Ieri sera, infatti, egli mi disse che andava al Ministero...

CLO. Al solito. Povera donna!

AME. (*agitata*) È singolare! nessuno dei nostri amici sbita in quella strada remo'a. Noi non vi conosciamo nessuno.

CLO. Silenzio, eccolo.

SCENA VI.

ENRICO poi PIGEONDEL, e detti.

ENR. Mille perdoni di avervi fatta aspettare.

CLO. Son io, signore, che abusa della vostra compiacenza.

ENR. Nient'affatto. È affare di pochi momenti, e poi ritorno a passare la serata colla mia Amelia.

AME. Oh siete troppo gentile marito mio! (*con ironia sempre crescente*)

TAN. (*Scoppia la tempesta.*)

AME. Vi sono grata di quest'attenzione, ma non vorrei disturbare i vostri progetti, signore!

ENR. Signore! i miei progetti. Che cos'hai Amelia?

AME. Io nulla; ve ne assicuro; solamente vi pregherò d'avvertirmi se la vostra assenza si prolungherà molto, se per esempio doveste andare in via del Paradiso.

ENR. (Cielo!)

AME. (Si turba.) Allora mi avviserete non è vero?

FIG. (dal fondo) Mi ero dimenticato alcune carte.
Usciamo dunque insieme.

ENR. Giungete a proposito, caro zio. Vi sono delle novità.

FIG. Quali?

ENR. Un nuovo interrompimento alla pace. L'umore di una donna è così variabile! Io non ti rimprovero mia cara, ma soltanto ti pregherò anch'io di prevenirmi quando fai dei cambiamenti così subitanei. Se per esempio i consigli di un'amicizia imprudente venissero a turbare il tuo cuore, tu me lo dirai non è vero?

TAN. (Se la piglia con Clodomira; ci ho gusto!)
(da se)

CLO. Le vostre parole sarebbero mai dirette a me sig. Enrico?

ENR. Voi mi fate la guerra, ed io mi difendo.

FIG. (La Patineu le ha scaldata la testa. (da se)

ENR. E sosterrò la lotta, ma allegramente, e senza rancore. E la prova si è che sono pronto ancora ad accompagnarvi.

CLO. Voi avete un buon carattere. Tancredi aspettatemi qui.

AME. Signore! prima di allontanarvi io voglio che mi spieghiate... non potete lasciarmi così!

ENR. Amelia la vostra diffidenza mi oltraggia. Non è questo che mi avevate promesso.

AME. Ebbene amico mio, più tardi quando ritornerai a casa, mi spiegherai...

ENR. Più tardi sì, ma non oggi... sarò forse assente per tutta la serata.

AME. Come! non ritornerete? E la vostra promessa?

ENR. Voi mancaste alla vostra, ed io ritiro la mia.

AME. Questa è un indegnità!...

PIG. Calma, amici miei, calma mia...

TAN. (Come mi diverto quando gridano gl'altri.)

ENR. Venite Madama. (*a Clodomira*)

AMB. (Non si può essere più infelice!...) (*piangendo*)

CLO. (Non ti desolare. Te lo riconduco io.) (*Clodomira, Enrico e Pigeondel escono dal mezzo, Amelia va nelle sue camere*)

SCENA VII.

TANCREDI solo.

La moglie si chiude in camera, ed il marito va a passeggiare. Quadro piacevole della vita conjugale!... Quel diavolo d' Enrico com'è furbo. Inganna la moglie, e va in collera lui. Finirà col renderla infelice! Ecco un talento che vorrei possedere anch'io. Come le farei soffrire le donne se ne avessi la facoltà! Ma non l'ho; al contrario. Le rendo troppo felici A proposito di felicità, (*cava l'orologio*) È tardi. Virginia mi attende, e mia moglie che mi ha intimato d'aspettarla qui? E fin dopo il teatro dove non anderò! O Virginia perchè non son io al tuo spaccio a vederti a pesare il *macuba*, o vendere l'avana di Parigi. Se Clodomira sapesse che io frequento un magazzino di tabacco! Ma il tempo passa, e se io me n'andassi?...

SCENA VIII.

VIRGINIA e detto.

VIR. (*di dentro*) Ho capito, ci sono.

TAN. Una voce femmina. (*entra Virginia*) Oh!

VIR. Ah il sig. Tancredi!

TAN. Virginia!

VIR. Guardate come ci si incontra!

TAN. Virginia perchè venite qui? forse per esplorare la mia condotta?

VIR. Io! siete pazzo!

TAN. (Non la credevo gelosa a questo punto.)

VIR. Questa dunque è casa vostra? Veh! un bel-l'appartamento! per uno scapolo, è troppo lusso.

TAN. No Virginia, questa non è casa mia, ma d'un mio parente: e vedete bene, le convenienze...

VIR. Le convenienze! sareste forse ammogliato!

TAN. Io, mai, io sono celibe, come un cittadino delle Isole Marchesi.

VIR. Allora temerete d'una amante, d'un'amica?

TAN. Virginia se avete qualche premura per me, andatevene.

VIR. E voi signorino, venivate a ronzare intorno alla mia bottega a farvi creder celibe, a... Basta essere una venditrice di tabacco perchè questi signori, si credano tutto permesso. Meno male almeno quando sono avventori, perchè la galanteria e il tabacco si bilanciano, e si guadagna qualche cosa nel peso: ma voi che non fumate, che non prendete tabacco, e volete raccontarmi delle sciocchezze, favorite di non metter più piede nel mio stabilimento.

TAN. Va bene; fra un ora sarò da voi.

VIR. Ve lo proibisco.

TAN. Ma per amor del cielo, andatevene.

VIR. Caro! credete che io venga qui per i vostri begl'occhi? Vergognatevi signore. Io ho da parlare ad un inquilino di questa casa, al sig. Pigeondel.

TAN. Pigeondel! voi avete delle ramificazioni con quell'antico?

VIR. Io non l'ho mai veduto. Ma egli ha comprata una casa vicina a quella che io abito, e v'è bottega superba che ho in vista da molto tempo. Ho un progetto d'ingrandimento per il mio stabilimento, e l'ho messo in scritto.

TAN. Voi Virginia! scrivete dunque le vostre memorie?

VIR. Io scrivo benissimo colla lingua, ma colla penna non ci ho troppa pratica, ed ho pregato qualcuno di scrivere il mio progetto.

TAN. Virginia, voi ricevete troppa gioventù nella vostra bottega.

VIR. (Se sapesse che è mio anche il Bigliardo, e le stanze di sopra.)

TAN. Ma il sig. Pigeondel ritornerà forse tardissimo.

VIR. Lo aspetterò! Non vi spaventate via! sappiamo vivere in società. Ehi ditemi la vostra amante, o la vostra moglie è bella, è graziosa? Già per solito gl'imbecilli hanno tutti la moglie bella ah ah ah! (ridendo)

TAN. Per carità abbassate la voce.. Ecco quest'altra adesso.

SCENA IX.

AMELIA e detti.

AME. Che rumore è questo? Chi è quella donna?

TAN. Madamigella cerca del sig. Pigeondel.

AME. Di mio zio? egli non è in casa.

TAN. Glielo aveva detto anch'io.

AME. Ma se madamigella può comunicarmi...

VIR. Signora, si tratta di una bottega di cui vorrei divenire locataria ed ecco una carta in cui ho dettagliate le mie proposizioni, se madama volesse aver la bontà di rimetterle al signor Pigeondel.

AME. (*prendendola*) Volentieri, me ne incarico io.

VIR. Ritornerò un altro giorno; a meno che il sig. Pigeon del non abbia la compiacenza di entrare da me passando... madamigella Virginia strada del Paradiso N. 26 bis.

AME. Strada del Paradiso! ah voi dimorate...

VIR. Sì madama.

AME. (È singolare!)

TAN. (*piano a Virginia*) (Strada del Paradiso! Ma voi dovete essere alloggiata come un Angelo.)

VIR. (Che occhi sdegnati mi fa la dama! dev'essere sua moglie.) Signora, e signore ho l'onore di riverirvi. (Povero Tancredi! che burrasca ha sulle spalle) (*parte*)

SCENA X.

TANCREDI e AMELIA.

AME. Ebbene sig. Patineau? che pensate voi di quella ragazza?

TAN. Eh quella certamente... è una ragazza.

AME. Non avete rimarcato il suo imbarazzo, e francamente credete voi che sia venuta a cercare mio zio?

TAN. Ma essa ha detto... e poi vi ha lasciato una carta per lui.

AME. È vero sì... (*mentre volge la carta*) Essa abita in strada del Paradiso! (*guarda la carta*) Oh mio Dio!

TAN. Che fu madama vi siete punta un dito?

AME. No; non è nulla. (Il carattere di mio marito!)

TAN. Eppure avete detto. Oh Dio! e questo ordinarimente significa, o sorpresa, o stupore!

AME. Ma sì, la sorpresa, la gioja perchè ho letto il motivo della venuta di quella donna qui.

TAN. Ah avete letto?

AMB. Che effettivamente veniva per mio zio, e io sono pienamente tranquilla.

TAN. Tanto meglio.

AMB. (Ingannarmi per una donna come quella! Oh ma egli ritornerà. Clodomira mi ha promesso di ricondurlo, e se non si giustifica...)

TAN. Oh ecco mia moglie. (Finalmente potrò andarmene.)

SCENA IX.

CLDOMIRA, e detti.

AMB. Sei tu, e sola? ma non mi avevi promesso...

CLO. Tuo marito, mi ha ricondotta soltanto fino alla porta, io l'ho pregato, l'ho scongiurato di venir sopra, ma tutto fu inutile, ed ha ricusato. Sono dovuta salire un momento in casa mia ed ora vengo ad avvisartene.

TAN. (Bravo Enrico.)

AMB. E dov'è andato?

CLO. Questo poi come vuoi che io lo sappia?

AMB. Ah che tutto è finito! egli non mi ama più! (siede piangendo)

TAN. Mio tesoro, giacchè sei ritornata, me ne vado io...

CLO. E dove signor mio?

TAN. All'opera, ho il biglietto; quando ritorno ti canterò un'aria.

CLO. Non ne impari mai nessuna.

TAN. Per ricordarmela farò un nodo al mio fazzoletto.

AMB. (Lascialo partire, ho da parlarti.)

CLO. Andate, ma giudizio.

TAN. Chi! Io? c'è bisogno di dirlo? (Andiamo a ritroyar Virginia,) (parte)

SCENA XII.

AMELIA e CLODOMIRA

AME. Amica mia! sono disperata. Io non ebbi mai tanto bisogno della tua amicizia, e de' tuoi consigli. Mio marito m'inganna, non posso più dubitarne.

CLO. Per troppo lo temo anch'io, ma finora dei soli sospetti...

AME. Sospetti, ho delle prove, delle provè certissime.

CLO. Delle prove?

AME. Guarda questo foglio.

CLO. Ebbene?

AME. È carattere d' Enrico.

CLO. Da chi l'hai avuto?

AME. Da lei, da lei stessa che me lo ha rimesso per schernirmi, per sfidare la mia collera.

CLO. Non ti capisco.

AME. La sua amante ha avuto l'audacia di venir qui in casa mia.

CLO. La sua amante, nel domicilio coniugale! oh, orrore!

AME. Non è una cosa indegna?...

CLO. Povera amica! Tu sei troppo infelice perchè io mi permetta di farti dei rimproveri. Ma ne hai avuta colpa anche tu. Sei tanto buona; guarda mio marito com'è morigerato, com'è ubbidiente. E se tu mi avessi ascoltata!

AME. Ma finalmente che faresti al mio posto?

CLO. Che farei? non so nulla, non voglio saperlo, ma sarei terribile.

AME. E dov'è egli adesso? forse al fianco di quella donna? oh quell'idea mi fa smarrire la ragione.

CLO. Silenzio, qualcheduno sale le scale.

AME. Se fosse lui!

CLO. Stà forte. Ti aiuterò io.

AME. È mio zio...

CLO. Che volto spaventato!

SCENA XIII.

PIGRONDEL e detti.

FIG. (*pallido e contraffatto*) Nipote mia, sei qui ed anche voi madama, tanto meglio perchè voi siete sua amica, vera amica; perdonatemi se io ne dubitavo!...

AME. Caro zio, voi mi dite tuttociò con un'aria...

FIG. Mia povera nipote! Tuo marito *l'è* in casa? dimmi che c'è, e mi levi un peso dallo stomaco.

AME. Ma nò egli non è ritornato.

FIG. Non è ritornato? dunque era lui, lui!

CLO. Lui! spiegatevi.

FIG. Poco fa io era in via del Paradiso...

AME. In via del Paradiso.

FIG. In una casa di cui ho fatto acquisto, ma bisognerà che faccia imbiancare di nuovo il primo piano...

AME. Zio mio per carità.

FIG. Hai ragione. Questo non c'entra. Uscendo dalla mia proprietà vedo un individuo che entra cautamente nella casa vicina, e mi pare di riconoscere ..

AME. Enrico?

FIG. Egli stesso.

AME. E quella casa?

FIG. Era di meschina apparenza. Un corridoio senza portinaio.

AME. Ah sì!

FIG. Sorpreso da quell'incontro io gli vado dietro.

egli sale le scale, ed io sù dopo di lui. Finalmente si ferma al terzo piano, e mette una chiave nella serratura.

CLO. Una chiave!

AME. Aveva anche una chiave!

FIG. Apre la porta...

AME. Traditore!...

FIG. Se la chiude dietro...

AME. Perfido!...

FIG. E mi sparisce.

AME. Io moro!

FIG. Aspetta un momento. Avrei dovuto fermarmi lì, ma siccome si trattava di mia nipote mi sono permesso d'applicare un occhio al buco della serratura.

AME. Oh che siate benedetto! ed avete veduto?

FIG. Subito niente — dopo poco ho veduto una bugia accesa, e viddi Enrico che ha trascinato una gran cesta in mezzo alla camera.

AME. Una cesta!

CLO. Quale mistero!

AME. E poi, e poi.

FIG. E poi, e poi... non ho il coraggio di continuare!

AME. Zio mio per carità dite...

FIG. E poi tuo marito si è levato il vestito...

CLO. Misericordia!

AME. Si è spogliato... che orrore!... ha avuto il coraggio di spogliarsi! ma poi, ma poi...

FIG. Poi che cosa volevi che vedessi di più? Io sono partito spaventato!

AME. E non avete gettato abbasso la porta? non avete chiamato testimonj del suo delitto, non l'avete colto sul fatto?

FIG. Prima di tutto non so se era sul fatto; e poi

mia nipote tu conosci il mio carattere conciliante. Ho creduto meglio di venire ad avvi-
sarti.

AME. Ebbene, venite mio zio! vieni amica mia! seguitemi. Non si perda un minuto.

FIG. Dove vuoi andare?

AME. A confonderlo, a punirlo, a vedere se ha il coraggio di stare spogliato alla mia presenza!

FIG. Ma rifletti...

AME. Se mi rifiutate andrò sola!

CLO. Sola nò, perchè ti seguo.

AME. (*prende il cappello; e afferra il braccio dello zio*) Vieni amica mia, mia sola amica, conducimi là. Ah il signore ha la sfacciataggine di spogliarsi fuori di casa! Oh non è più tempo di dolcezza, bisogna dare un esempio!

CLO. Brava un esempio!

FIG. Ma io...

AME. Gli uomini! oh gl' uomini! se si potesse stare senza di loro!

CLO. Se ci si potesse stare!

FIG. Ed io che speravo di giuocare al *tric trac*!

AME. Venite venite che egli non ci fugga. (*escono dalla porta comune le due donne trascinandosi in mezzo Pigeondel.*)

ATTO SECONDO

Interno d'una sala da fumatori che precede un bigliardo. Divani all'intorno. Banco della padrona in fondo Tavolini sparsi da per tutto. A sinistra alla prima quinta un gabinetto, alla seconda l'ingresso al bigliardo. Un cartello sulla porta lo indica. A dritta porta d'ingresso. Sulle pareti della sala in grossi caratteri è scritto: « Sala per fumare. » Lumi.

SCENA I.

ENRICO, VIRGINIA, MOUTON, FUMATORI,
e poi FISSELARD.

(All'alzar del sipario alcuni fumatori o leggono gazzette o sono seduti su i divani. Tutti i personaggi in scena fumano. Mouton è seduto, o piuttosto disteso sul davanti sopra una sedia lunga e fuma impassibile in una lunga pipa. Enrico è in veste da camera, e con un berretto in testa, e fuma una pipa prendendo un pounce, e leggendo. Virginia è al banco.

ENR. *(leggendo)* È cosa deplorabile come peggiorano i giornali di giorno, in giorno! senza una buona pipa di tabacco non si starebbe svegli a leggere la prima colonna.

FIS. *(entrando)* Buona sera, signori.

FUM. Oh ecco Fisselard!

TUT. Buona sera Fisselard!

FIS. Buona sera a tutti! Oh ecco là il papà Mouton che fuma la sua lunga pipa. Come va, vecchio Pascià?

MOU. *(facendo un cenno di saluto colla testa)* Uhm!

1. FUM. Questa sera tu sei in ritardo.

FIS. Diavolo di Mouton! quando ha la sua pipa non c'è da cavargli altro di bocca che del fumo! ah che cosa dicevate? che ho tardato, eh! ma siccome non amo di fumare che la sera... Ora che mi ricordo! ho rotta la mia pipa. Chi è che me ne presta una?

VIR. se ne volete una nuova?

FIS. Nuova, nò davvero, io le abbomino!

VIR. *(Lo credo io. Egli fuma, beve, giuoca, e sempre alle spalle degli altri.)*

FIS. Ah c'è la pipa di Balinguer! Stasera appunto non viene. *(la prende)*

2. FUM. Ma tu sai che Balinguer non vuole...

FIS. Eh via una pipa che gli ho avviata io! guarda che colorito? ho dimenticato la borsa del tabacco. Chi ne avrebbe un poco? Voi papà Mouton?

MOU. *(con segno negativo)* Uhm!

ENR. Se volete del tabacco, eccone.

FIS. Troppo gentile signore. A buona restituzione. *(È un uomo amabile. Stringerò amicizia con lui.)*
Signori non lo sapete? finalmente l'ho trovato!

4. FUM. Che cosa?

FIS. Un nuovo sistema fumatorio di cui mi occupavo da molto tempo. Si fumava fin qui colla bocca, col naso, ma era *rococò*, la società sentiva il bisogno d'aver un'altra uscita per il fumo.

ENR. E voi l'avete trovata?

FIS. lo ho scoperto, e ritrovato il modo di fumare dagli orecchi.

ENR. Ve ne faccio i miei complimenti.

FIS. Non è una bella invenzione papà Mouton?

MOU. (*fa segno di adesione*) Uhm!

4. FUM. Una bottiglia di birra.

FIS. Bravo? appunto ho mangiato del melone a pranzo, e sento il bisogno...

VIR. Anche voi sig. Fisselard una bottiglia di birra?

FIS. Sì... cioè vorrei prima sentirla, perchè se è come quella di jeri...

4. FUM. Tieni Fisselard. (*porgendogli un bicchiere*)

FIS. La sento subito. (*beve*) Oh questa è molto migliore di quella di ieri. Non c'è paragone. Ne bevèrò una bottiglia più tardi.

(*voce di dentro al bigliardo*) Signori si fa la *puole*.
(*tutti si alzano, e vanno al bigliardo, il solo Mouton non si muove*)

TUTTI Alla *puole*, alla *puole*. (*partono*)

SCENA II.

VIRGINIA, MOUTON, poi TANCREDI.

VIR. Se tutti somigliassero al sig. Fisselard! È uno scroccone insopportabile! E voi signor Mouton non andate a far la *puole*?

MOU. (*segno negativo*) Uhm!

VIR. Mi pare che manchino i sigari d'avana (*parlando dal mezzo*) Fatemene portar su.

TAN (*entrando*) Eccola... Virginia!...

VIR. Signor Tancredi!

TAN. Sì, perfida! sono io!

VIR. Come perfida!

TAN. Vengo dal vostro magazzino. Mi si dice che siete uscita. Ma io ho veduto entrare degl'uomini nel portone, una folla d'uomini, ho inteso delle parole di sala per fumare, di bigliardi, di Virginia; ho indovinato di laggiù che eravate quassù...

VIR. Infatti io vendo il tabacco a pian terreno, e lo faccio fumare al primo piano. Non è cattiva speculazione.

TAN. Ecco perchè la sera non vi trovavo mai nello spaccio. (*vede Moulon*) Chi è quella cariatide?

VIR. Un vecchio avventore.

TAN. Virginia la vostra condotta è piena d'oscurità; perchè mi nascondevate l'esistenza di questo locale?

VIR. E cosa importava a voi di saperlo! Andate là che è proprio il momento questo da alzare la voce. Perchè non correte a trovare quella bella signora che mi avrebbe divorata con gli occhi se avesse potuto?

TAN. Ma Virginia quella signora non è niente del mio.

VIR. Voi siete suo marito.

TAN. Ma nò è la moglie d'un amico.

VIR. Allora è la vostra amante.

TAN. Questo sospetto mi oltraggia. Virginia, io sono leggero, ma virtuoso.

VIR. Giuratelo.

TAN. Per la nuvola di fumo che mi circonda, lo giuro.

VIR. Se ne fossi certa...

TAN. Facciamo la pace Virginia; io diventerò una colonna del vostro magazzino da fumo! una colonna capite?

VIR. Ma voi non fumate.

TAN. È vero: non ho mai provato, ma l'amore è un gran maestro. Per piacervi, o Virginia, io fumerò cinquanta sigari al giorno come ogni persona ben educata. Che non farei per voi! (*vuol prenderle la mano*)

VIR. Ei dico! la volete finire!... davanti al signor Mouton!

TAN. Ah è un montone!... vivo? — io lo credevo imbalsamato! (*le prende la mano, e la bacia*)

SCENA III.

ENRICO e detti.

ENR. Benissimo!

TAN. Che vedo! Enrico!

ENR. Tancredi! diavolo! tu qui?

TAN. Anche tu ci sei mi pare!

ENR. (Silenzio!) (*stringendogli la mano*)

VIR. (Si conoscono.)

TAN. (Sospetto delle turpitudini) (*da se*)

ENR. Madamigella andate a cercarmi un pacco di Maryland. Non ho più tabacco.

VIR. Scendo io medesima a prenderlo. (*parte*)

ENR. A noi due adesso signor seduttore. Indovina tutto. Il biglietto all'opera, si è convertito in madamigella Virginia.

TAN. E voi signore è così che andate al ministero! È con Virginia che lavorate nella Marina! —

ENR. Come! tu immagini?

TAN. Immagino! quando ti trovo qui come un Visir! Essa è la tua Sultana.

ENR. (*accennando Mouton*) Parla piano.

TAN. È vero: mi ero scordato di quell'Automa!

ENR. La mia Sultana amico mio, eccola. (*cavando di tasca la pipa*)

TAN. La tua pipa?

ENR. Sì, è un'amica a cui ricorro sempre. Ma tu conosci l'avversione d'Amelia per i fumatori. Anche questa mattina la sentisti a rammentare la sua invincibile antipatia per il fumo.

Ecco perchè io vengo a fumare fuori di casa. In questo quartiere spero che nessuno mi conosca, ed intanto non mi fido neppure dei miei abiti che potrebbero tradirmi conservando l'odore del tabacco, per cui tutte le sere indosso questo come preservativo, e non riprendo il mio che nell'uscire.

TAN. Davvero tu non hai altr'amore? Non inganni tua moglie che per la tua pipa? ed io che dubitava... Ma ora posso squarciare il velo, posso confessartelo, io sono impazzito per la Tabaccaia.

ENR. Questa è follia imperdonabile.

TAN. Infatti neppur io la perdono a me stesso. Io ho dei rimorsi. Sono crivellato dai rimorsi, ma siccome non alterano la mia salute, mi lascio crivellare tranquillamente.

ENR. Io dovrei prevenire mad. Patineau.

TAN. Guardatene bene, altrimenti dico a tua moglie che tu fumi come una cappa da cammino! —

ENR. Disgraziato! ed avresti il coraggio...

TAN. Io vengo per la mercantessa, e tu per la mercanzia; siamo in perfetto equilibrio. Se io dunque ti permetto il tabacco, tu devi permettermi la tabacchiera.

SCENA IV.

FISSELARD, 1° FUMATORE e detti, poi VIRGINIA.

FIS. (con una stecca da biliardo in mano) Siamo restati in tre. Chi vuole il mio numero?

TAN. (Chi è quel giovinotto?) (ad Enrico)

ENR. (Uno dei più assidui frequentatori. Il signor Fisselard.)

FIS. (guardando Tancredi) (Oh un frontespizio nuovo, e bastantemente mal tagliato.) Se il sig. vuoi

comprare il mio numero, glielo dò per due *poste*, e un bicchiere di *ruhm*.

TAN. Grazie signore.

FIS. Non sono ancora *marcato*. Il mio numero è *Vergine*.

TAN. Se lo goda.

1° FUM. Lo compro io. (*Fisselard contratta piano col 1° Fumatore che poi parte*)

VIR. (*entrando ad Enrico*) Sig. ecco il *Maryland* richiesto.

TAN. Amico mio, io fumo; voglio fumare, son risoluto.

ENR. Veramente! son curioso di vederti.

TAN. Tutto stà a cominciare. Tutti i principj sono spinosi.

VIR. Volete che io vi dia una lezione?

TAN. Come anche voi fumate?

VIR. Per incoraggiare lo smercio. Appunto ho qui dei sigaretti di Spagna, e del tabacco eccellente.

TAN. Deve esser buono, se è tabacco di Virginia.

TUTTI Bravo! —

ENR. Non ti credevo tanto spiritoso!

TAN. Sono i divani che m'inspirano! mi credo in Turchia!

ENR. Madamigella incominciate a far fumare al nostro neofito un sigaretto... È l'A, B, C, della scienza.

TAN. Bene insegnatemi l'A, B, C! —

VIR. Attenzione, o vi brucio il naso. (*gli dà un sigaretto e ne prende uno*) Si prende il sigaretto, e si mette in bocca così.

TAN. (*imitandola*) Così?

VIR. (*accendendolo con una carta*) Poi si accende così! —

TAN. (*imitandola*) Così!...

VIR. (*fumando*) E si fuma poi così! —

TAN. E si fuma così! (*gli prende un assalto di tosse*) Uhm! uhm! uhm!

VIR. Avete imparato?...

TAN. (*contorcendo la bocca*) Eh... sì!... (*tosse di nuovo*)

ENR. Tu inghiotti il fumo!

TAN. Non ho bisogno d'inghiottirlo. Va giù da se!

FIS. Bisogna bere dell'assenzio. Presto una bottiglia d'assenzio.

TAN. Non serve signore, non v'incomodate.

FIS. (*Innocente! credeva che volessi pagar io*)
(*da se*)

TAN. (*tossendo ancora*) Non sarà facile che io m'avvezzi!

ENR. I principj sono spinosi!

TAN. Mi fareste il piacere di dirmi come fate a non inghiottire il fumo?

ENR. Si lascia uscire dalla bocca.

TAN. E quando non vuol uscire?

FIS. Allora si fa (*fumando*) puh!

TAN. Allora si fa puh! Cercherò di rammentarmelo! —

VIR. Adesso che siete iniziato avete bisogno d'una pipa. Eccone una che ho scelto io medesima.

TAN. (*prendendola*) Ah Virginia un'attenzione così delicata!...

VIR. son quindici franchi!

TAN. Vi costa quindici franchi! ma è troppo, io non pretendevo...

VIR. Per voisono quindici franchi perchè siete un avventore.

TAN. Ah capisco. (Per fortuna Clodomira mi ha dato i denari per comprare un cappello, ed

una cravatta; bisognerà far a meno del cappello.) Ecco la somma.

FIS. Oh la bella pipa; date quì che l'avvierò io!

VIR. Eccovi del *Maryland* perfetto. Sono quattro franchi.

TAN. Come? ci son quattro franchi di tabacco in questa carta!

FIS. È un mezzo *Kilos* (*prende il tabacco, ed empie la pipa*) Adesso vi dico subito se è buono. Me ne intendo io.

VIR. Infine per la vostra introduzione nel circolo dove troverete tutti i giornali sono altri quindici franchi.

TAN. Mi pare che avreste potuto chiedermi trentaquattro franchi a dirittura. Era più spicciativa!

ENR. Su via paga. Non sono cose da mercanteggiare.

TAN. Sei grazioso tu. (Bisognerà far a meno anche della cravatta.) Ecco la somma richiesta. (E dire che tutti questi denari si convertono in fumo!...) Dov'è il mio tabacco?

FIS. Dov'è il tabacco del signore?

TAN. Ma se l'avete in mano voi!...

FIS. Io? ah si avete ragione. E giacchè siete un bravo giovine io voglio insegnarvi a fumare per un orecchio.

TAN. Fumare per un orecchio.

FIS. È cosa molto distinta. Ve la insegnerò facendo una partita al bigliardo. (Già dev'essere una bestia.) Giuocheremo un *bishoff* alla carolina.

TAN. Vada per il *bishoff*. Io non voglio fumare facendo la statua come quell'automa là. (*accendendo Moulton*).

FIS. Aspettate che lo faccio muovere io. Conosco

la meccanica. — (*andando a battere sulle spalle a Mouton*) Ehi papà Mouton andiamo a bere del bishoff nel bigliardo. Venite voi?

MOU. (*alzandosi con cenno affermativo*) Hum!

TAN. Andiamo al bigliardo. Voglio bere, voglio fumare per la bocca!

ENR. (*ridendo*) E per gli orecchi!

TAN. Se mi riuscirà; voglio giuocare! fare all'amore!...

ENR. (*Se ti vedesse tua moglie.*)

TAN. (*Al diavolo! anche il matrimonio!...*)

ENR. Decisamente egli si è emancipato! (*tutti entrano nel bigliardo*)

SCENA V.

VIRGINIA poi PIGEONDEL.

VIR. Tancredi sarà un buon avventore di più! Ah se potessi avere il locale della casa vicina; Domani voglio ritornare dal proprietario il sig. Pigeondel.

PIG. (*entrando con precauzione*) Non so se m'inganno, o se la porta è questa?

VIR. (*Chi è questo vecchio?*)

PIG. (*Una bella giovine, deve esser lei!*)

VIR. Ah sarà un morcante di tabacchi di contrabbando. Ne capitano tutti i giorni.)

PIG. Perdono ho il vantaggio di parlare a Madamigella Virginia?

VIR. Voi l'avete presente signore.

PIG. Madamigella io son deputato...

VIR. Deputato! (*facendoli un inchino*)

PIG. Deputato, scelto a parlare con voi per un affare assai spinoso.

VIR. (*L'avevo indovinato.*) Buon uomo, io già indovino il motivo che vi conduco da me.

FIG. (Mi chiama buon uomo!)

VIR. Ma vi prevengo che non mi piace d'immi-
schiarvi in codesti affari.

FIG. Infatti è agire prudentemente.

VIR. Le leggi sono tanto severe su quest'articolo,
e quando si è scoperti..

FIG. Cosa che presto, o tardi accade sempre!

VIR. (Che fosse un *trombetta*!)

FIG. Ed è perciò che io voleva interrogarvi sopra
quel giovine che ricevete qui.

VIR. Ce ne vengono tanti!

FIG. Il sig. Lafresnay.

VIR. Non lo conosco.

FIG. Permettetel anche questa mattina siete an-
data in casa sua, ed avete anzi parlato a sua
moglie.

VIR. Ammogliato, egli è ammogliato! Ah traditore!
si chinma Lafresnay, e non me lo aveva mai
detto.

FIG. E egli qui in questo momento?

VIR. Certamente, e vuol passarci tutta la sera.

FIG. A dirittura, oh immoralità! ma nò io non pos-
so credere che mio nipote...

VIR. Voi siete suo zio?

FIG. Cioè lo zio di sua moglie...

VIR. Il signore, Pigeon...

FIG. (*terminando la frase*) Del. —

VIR. Ah sig. vi tengo finalmente.

FIG. Come mi tenete? (Non è brutta questa ra-
gazza!)

VIR. Vi è stata rimessa una nota...

FIG. Non mi fu rimesso niente.

VIR. Risguardante la vostra casa qui accanto. Io
vorrei prendere in affitto il magazzino.

FIG. Voi mia Locataria!

VIR. Son pronta a fare dei sacrifici.

FIG. (È veramente graziosa!) Ma ora bisogna che parli a mio nipote. Andate a prevenirlo che è domandato senza però dirgli che sono io; e spicciatevi, perchè se sua moglie sale le scale...

VIR. Sua moglie.

FIG. Io l'ho lasciata abbasso nella carrozza. È furiosa, disperata...

VIR. Ma signore io non sono responsabile. Si può impedire forse che questi signorini ci ronzino intorno come tanti mosconi?

FIG. Sì madamigella. Quando i mosconi hanno moglie si mettono fuori della porta.

VIR. (Eccomi compromessa con quel traditore di Tancredi. Quind'innanzi non voglio più parlare che con gli uomini di sedici anni. Almeno quelli c'è da sperare che non abbiano moglie!) *(entra nel bigliardo)*

SCENA VI.

PIGEONDEL solo.

Quel diavolo d'Enrico chi l'avrebbe creduto così depravato!... ma qui bisogna conciliare la cosa. Cercherò di farlo fuggire, e poi dirò a sua moglie che mi sono ingannato.

SCENA VII.

AMELIA, GLODOMIRA e detto.

CLO. Vieni mia cara.

AMB. *(con impeto)* Zio! mio buon zio! caro zio!

FIG. (Oh Dio? eccola quà!) Perchè siete salita, perchè non aspettarmi?

AMB. Io era tanto impaziente. Voi siete troppo conciliante... e in questa sorta di cose bisogna tagliare sul vivo.

CLO. Brava tagliare sul vivo! —

FIG. Piano un poco, prima di fare una carnificina!
E se mio nipote non fosse colpevole?

AME. L'avete veduto, l'avete trovato quell'infame?

FIG. Io non ho veduto, non ho trovato che madamigella Virginia.

AME. Noi siamo in casa sua!.. Guarda Clodomira. Tavolini, e mobili eleganti, dei divani... Oh Dio! ci sono i divani!...

CLO. È un puzzo di fumo che appesta!...

AME. Zio mio, e che cosa vi ha detto quella donna?

FIG. Ella si è discolpata completamente. C'eravamo ingannati, e possiamo ritornarcene in carrozza.

AME. Partire, senza essermi assicurata!... Zio voi scherzate oppure siete d'accordo con lui, con lei, con tutti. Anche voi mi tradite, anche voi!

FIG. Ma calmati io ti giuro che questa ragazza non conosce neppure tuo marito, e non sa nemmeno il suo nome.

SCENA VIII.

VIRGINIA e detti.

VIR. (*dal bigliardo*) Il signor Lafresnay viene subito.

AME. Ah! la sentite?

VIR. Termina una partita al bigliardo.

AME. E giuoca ancora! Oh mio zio.

VIR. (*La moglie di Tancredi!..*)

FIG. (*Siamo in ballo più di prima!*)

VIR. (*Allontaniamoci, che ella non mi riconosca.*)
(*rientra nel bigliardo*)

CLO. E la ragazza scappa via!

AME. Prova di complicità con lui, o con voisig. zio!

FIG. Con me! ma via zitta! che male c'è infine?
Mio nipote è qui che giuoca al bigliardo, un giuoco permesso, morale.

AME. Nò non è per il bigliardo che egli vien quì.

FIG. Nella mia qualità di zio pretendo di parlargli senza testimonj.

AME. Io non mi muovo di quì.

CLO. Bene, fermezza!

AME. Voglio confonderlo, avvilirlo. (*si sente rumore nel bigliardo*) Che rumore è questo?

SCENA IX.

FISSELARD e detti.

FIS. (*riscaldato dal vino*) Ma vi dico che ha sbagliardato. Quando vi dico che ha sbagliardato. Si è mai veduta una cosa simile. Quell'imbecille mi ha guadagnato il *bishoff*. Fortuna che ne ho bevuto due terzi. (*vede le donne*) Veb! delle donne!! belle donne ancora!...

AME. (Oh Dio! è ubbriaco quest'uomo.)

CLO. (Pare anche a me.)

FIS. Belle signorine cercate qualcuno?

FIG. Nessuno, signore, non vogliono nessuno!

FIS. Siccome nello stabilimento rare volte penetra il bel sesso... (Sono due lionesse) Ho da chiamar Virginia?

FIG. Nò signore, non l'incomodate.

FIS. Lasciate fare vecchio! essa è laggiù che discorre con quell'asino che mi ha guadagnato un *bishoff*. Figuratevi, uno stolido a cui potrei dare dieci punti. Entrò Virginia per dirgli che era aspettato quì.

AME. Ah, voi giuocavate con quel signore?

FIS. Già: e Virginia la civetta, chiacchera con quell'innocente che mi ha guadagnato al bigliardo. Io credo che esso le faccia la corte. Ho sorpreso certi segni...

AME. Ah voi sorprendeste dei segni...

FIG. (State zitto.) (*piano a Fisselard*)

FIS. Che cosa vuole questo melone?

FIG. (Che vi caschi la lingua!) (c. s.)

FIS. Una di queste donne sarebbe forse la buona amica di quel signorino?

AME. Sua moglie! signore sua moglie! —

FIS. Sua moglie! la cosa è differente. Fate conto che io non v'abbia detto niente. Una moglie tanto leggiadra, ed egli è infedele!... Oh ma bisogna vendicarsi!..

CLO. Che orrore!

AME. In qual taverna siamo noi cadute!

FIS. Vado ad interrompere il dolce colloquio... Ohe Virginia, ohe?

AME. Ebbene zio avevo torto di sospettare?

FIS. Ella non mi sente; è in estasi col suo Caloandro! Non v'impazientate miei angioletti. Ritorno subito; e bevremo del vino caldo insieme; il vecchio pagherà. Ohè amici, non bevete senza di me. *(entra nel bigliardo)*

CLO. Grazie al Cielo è partito.

AME. Ma questa casa è una caverna di delitti!

FIG. Dunque andiamocene. *(guardando a sinistra)*

AME. Non ancora zio mio! Qui vi è un gabinetto dove nessuno mi vedrà, e potrò così conoscere tutti i tradimenti di mio marito.

CLO. Brava! Intanto io discendo di nuovo, e starò in agguato nella carrozza! così egli non potrà fuggire. Oh mia povera amica!

AME. Compiangimi amica mia; non mi resta altro che morire. *(entrando Clodomira dalla porta comune e Amelia nel gabinetto)*

SCENA X.

PIGEONDEL poi TANCREDI.

FIG. E questo sig. nipote non vien! voglio dargli una tale lezione...

TAN. (*dal bigliardo colla pipa in bocca, pallido e traballando*) Chi diavolo mi domanda? Virginia mi ha detto: Badate che la *donna bianca* vi osserva. Il sig. Pigeondell!

FIG. Il sig. Patineau! Io cado all'indietro!

TAN. Son vicino a provare lo stesso accidente!

FIG. E voi fumate! come siete pallido!

TAN. Non è vero che son bianco? Effetto del fumo. Mi hanno fatto bere del *bishoff*. Diavolo di fumo! Ho un bel fare io *puh!* ma non vuol uscire per l'orecchio come m'hanno insegnato; e poi nella sala del bigliardo c'è una nuvola così compatta, e consistente!... Che i prosciutti, e altri individui di quella specie respirino bene in quell'atmosfera, lo capisco e fanno il loro dovere perchè son pagati per questo, ma noi altri individui...

FIG. Se vostra moglie vi sorprendesse in codesto stato!

TAN. (*facendo un salto*) Misericordia! non mettete fuori questi scherzi crudeli!

FIG. Ma disgraziato essa è qui!

TAN. Clodomira è la *donna bianca*... mi svaporo io!

FIG. Impossibile! Ella è giù nel *fiacre*, e vi vedrebbe uscire.

TAN. E voi l'avete aiutata in questa conjugale escursione.

FIG. Io nò, cerco Enrico mio nipote.

TAN. Enrico è là dentro.

FIG. Silenzio! sua moglie è in quel gabinetto.

TAN. Sua moglie! ma se diceste la mia.

FIG. Ci sono tutte e due.

TAN. Nel gabinetto?

FIG. Diventate stupido!

TAN. È colpa vostra, non vi sapete spiegare!

FIG. La vostra è giù, mia nipote è là.

TAN. Ah la vostra è giù, e mia nipote è là! oh Dio! tutto mi gira intorno, mi sento male!...

FIG. Ma ora che ci penso. Ho chiesto mio nipote, e mi hanno mandato voi. Dunque madamigella Virginia ha creduto... già... sì... noi siamo liberil

TAN. Liberil scappiamol!...

FIG. Sig. Patineau si tratta della quiete di due sposi. Badate a non smentirmi. (*prendendolo per un braccio*)

TAN. Oh Dio! mi scuotete troppo!...

SCENA XI.

AMELIA e detti.

AME. Che vedol! Il signor Patineau!

FIG. È lui, lui solo; un equivoco facilissimo a comprendersi. Quando quella ragazza è venuta in casa nostra con chi eri tu?

AME. Col signore. (*accennando Patineau*)

FIG. Eccol e dunque ella t'ha preso per sua moglie, ha preso me per suo zio... ecco il *qui pro quo*. E poco fa quando ho chiesto Lafresnay mi ha mandato Patineau.

AME. Ma pure mio marito che voi avete veduto?

FIG. Io non l'ho potuto vedere perchè non c'è. Il sig. Tancredi può farne testimonianza. (*Ajutatemi dunque.*) (*piano a Tancredi*)

TAN. Sì madama, ecco il *qui pro quo*. Virginia ha creduto che voi siate mio zio.

FIG. Per cui non essendoci tuo marito noi possiamo andarcene.

SCENA XII.

ENRICO e detti.

ENR. (*di dentro*) Dov'è andato Tancredi?

AME. Ma eccolo!...

ENR. (*nell'uscire vede la moglie, e nasconde la pipa che ha in bocca*) Mia moglie!

FIG. (*È una fatalità!*)

TAN. (*Beverei volentieri qualche cosa di caldo!*)

ENR. Amelia, e voi mio zio, come qui?

FIG. Amico mio sii persuaso che il solo azzardo...

AME. Sì, o signore, l'azzardo, e grazie ad esso spero che non si cercherà più d'ingannarmi.
(*fremendo*)

ENR. Ingannarti su di che?

AME. Basta così, io so tutto.

ENR. (*Ha saputo che io fumo, sarà una lite d'inferno.*)

AME. (*Non c'è più dubbio. Egli vien qui per quella donna.*)

FIG. Ascoltatemi, cari nipoti, qualche volta le apparenze...

AME. Ah vi pajono apparenze queste! zio vi supplico lasciateci soli un momento.

FIG. Bravi! intendetevi fra voi due, io non me ne impiccio più. Venite sig. Patineau noi siamo di troppo.

TAN. Rientrare ancora fra quelle nuvole... sacrificiamoci!.. Ma datemi braccio!.. (*entrando nel bigliardo*)

SCENA XIII.

ENRICO e AMELIA.

ENR. Mia cara Amelia, tu sei dunque molto irritata con me?

AME. Sua cara Amelia!

ENR. Veramente ne hai il diritto. Io sono colpevole.

AME. Ah ne convenite dunque.

ENR. Giacchè sai tutto è meglio che ti confessi la mia colpa.

AME. Ah la chiamate soltanto una colpa?

ENR. Il mio delitto se vuoi. Ma è poi senza scusa? Mettiti per un istante nei miei piedi. È la sola distrazione che io mi prendo, e non creder già che abbia ceduto subito alla tentazione. No, ho combattuto, ho resistito a lungo. Ma io soffriva te lo confesso. Non poteva farne a meno.

AME. Che osate voi dire?

ENR. Sì, ti sembrerà bizzarra la mia confessione, ma è così. Ho finito col soccombere, ed ora per quante promesse ti facessi io non le manterrei.

AME. Non so se in questo momento io sogno o son desta. Enrico voi azzardate di parlarvi così... con tali principj!

ENR. Mia cara, infine poi la tua severità è ridicola.

AME. Ridicola; quando voi mi avete ingannata, quando tradiste tutto quello che avevate di più sacro!...

ENR. È vero che nello sposarti io l'aveva giurato... ma poi amica mia queste sono fanciullaggini.

AME. Fanciullaggini! quale orrore!

ENR. E se tu sapessi di quanto mistero, di quali precauzioni io m'era circondato! la mia sola speranza era di potertene fare un segreto... lo dicevo a me stesso. Se ella non vede, non potrà rimproverarmi nulla.

AME. E questo bastava a tranquillizzarvi, traditore! Non eravate tormentato da alcun rimorso?

ENR. Ma no davvero! (*ridendo*)

AME. Questo è troppo.

ENR. Vi son tante donne che ci passano sopra! Ne conosco di quelle che non gli rincresce, e fanno altrettanto.

AME. Addio signore, io non posso ascoltarvi di più

ENR. Amelia.

AME. Lasciatemi: tutto è finito fra noi.

ENR. Nò, tu non uscirai.

SCENA XIV.

CLODOMIRA e detti.

CLO. Della violenza! Ah signore non vi mancava altro torto verso vostra moglie.

ENR. Sapete voi madama che la mia pazienza è al colmo, e che il vostro continuo intervento mi diventa insopportabile?

CLO. Ne sono dispiacente signore, ma io difendo il mio sesso. Ah se foss'io vostra moglie...

ENR. Ma non la siete per mia fortuna, ed in cambio di occuparvi dei fatti degli altri fareste meglio a sorvegliare vostro marito.

CLO. Mio marito. Che vorreste dire sul conto di quell'angelo? di quell'uomo senza macchie?

ENR. Niente. E poi non è questo il luogo per una spiegazione. Amelia vi raggiungo subito. Il tempo soltanto d'indossare il mio vestito! Voi mi aspetterete, ve ne prego... lo voglio. (*parte*)

CLO. Lo voglio!... ha detto lo voglio! E tu non hai risposto?

AME. Se non fosse che questo! Ma amica mia, egli mi ha tutto confessato con una sfrontatezza...

CLO. E non l'hai fatto arrossire! non avevo io ragione quando ho proibito a Tancredi di frequentarlo? Egli me ne avrebbe fatto un sardanapalo!

SCENA XV.

PIGEONDEL o dette.

FIG. (*con una stecca da bigliardo in mano ed una pipa in bocca*) Nipote, nipote! Ah sei qui?

CLO. Sig. Pigeondel?

AME. Zio, voi con una pipa in bocca!

FIG. Perdono; me l'hanno prestata. Fumano tutti là dentro. Che bella società!... mio nipote ti avrà detto tutto, e spero che sarete riconciliati.

AME. Sì zio mio; farò subito un ricorso per ottenere la separazione.

FIG. Come! perchè fuma? Bada che non te l'accorderanno!

AME. Eh! cosa dite?

FIG. Ma non vi siete dunque spiegati? Tuo marito vien quì ed è per preservarsi dall'odore del tabacco che spoglia il suo abito, e si mette in veste da camera.

AME. Sarebbe possibile! Egli vien quì soltanto per fumare?

FIG. Che vuoi? non ne può far a meno.

CLO. E tu credi a queste sciocchezze!

FIG. (Questa donna è un serpente!)

SCENA XVI.

FISSELARD e detti.

FIS. Vittoria. Battuto in tutte le regole! —

FIG. (Ancora questo giovine!)

FIS. Mia cara signora siete vendicata completamente. Vengo dall'aver battuto vostro marito! —

AME. Battuto mio marito!

FIS. Il bigliardo, il *bischoff*, punch, gli ho messo tutto sulle spalle. Non gli basteranno quindici franchi! Imparerà così a fare il grazioso con Virginia. A proposito, quel buffone non ha il coraggio di sortir fuori per timore d'incontrarvi; è là dentro che si nasconde, l'imbecille!

AME. Mio marito! è impossibile signore. Esce ora di quì!

FIS. Ma se ha giuocato fin adesso con me, e l'ho lasciato in questo momento. In prova di che è bianco come un marmo. L'emozione, il fumo, quell'uomo non ha l'abitudine di queste cose.

FIG. (Ho capito, è Patineau!) *(ad Amelia)*

AME. (Ed io che accusavo mio marito. Povera Clodomira!)

SCENA XVII.

ENRICO e detti.

ENR. Eccomi pronto.

AME. Oh amico mio! marito mio caro, perdonami, perdonami per pietà.

ENR. Come, che cosa significa?

AME. Sò tutto. Fuma, amico mio, fuma quanto ti pare, fuma quanto vuoi, ma in casa tua, ma con tutti i tuoi comodi, vicino a tua moglie.

FIS. (Sua moglie! oh è la moglie di due mariti!)

ENR. Come, dopo quello che mi dicesti?

AME. Io ero pazza! Credevo che tu amassi un'altra donna, che tu venissi quì per vederla, ed ecco perchè mi credevo tanto infelice!

ENR. Sarebbe possibile! Ma dunque tu mi permetti fumare?

AME. Quanto vorrai; e insegnerai anche a me!...

FIG. Brava! sì prenderò anch'io la mia vecchia pipa!

CLO. Anderà tutto bene; ma io son più contenta con il mio dolcissimo Tancredi che non fa un passo senza il mio permesso.

SCENA ULTIMA

VIRGINIA, TANCREDI, i FUMATORI e detti.

VIR. Portatelo di quà all'aria!

1° FUM. (*portando cogli altri Tancredi sopra una sedia mezzo svenuto*) Coraggio dunque.

2° FUM. È una cosa da nulla!

4° FUM. È il primo tributo!

FIG. Che cosa è stato?

VIR. Un signore che si sente male.

CLO. Mio marito!

ENR. (Povero Tancredi!)

VIR. (Anche quest'altra è sua moglie adesso! O quante ne ha?)

CLO. Tancredi! Ah se egli avesse gli occhi aperti! (*fremendo*)

TAN. (*ritornando in se ma senza aprire gli occhi*) Abbasso il fumo! non voglio più fumare! Portatemi del thè! (*parlando a sua moglie e credendola Enrico*) Enrico sei tu? Cerca di farmi scappare ad insaputa di mia moglie. È tanto vivace la mia cara metà!

CLO. (*con un grido*) Disgraziato! tu ardisci ancora...

TAN. Clodomira!!!

CLO. Traditore! io che vi credeva all'opera!

TAN. Hanno fatto riposo per indisposizione di una ballerina che aveva fumato troppo e ritornandone per i Baulardi...

ENR. Ci siamo incontrati, ed io l'ho condotto qui.

TAN. Già... ecco, così...

ENR. Ha voluto provar a fumare, e n'è abbastanza punito.

VIR. (Eravate dunque ammogliato, cattivo soggetto!) (*piano a Tancredi*)

TAN. (Abbiate compassione di me. Sono affumicato!)

CLO. (ad Enrico) Siete dunque voi signore che guastate mio marito?

TAN. Nò, è stata la pipa che m'ha guastato.

CLO. Tacete. (Infame! me la pagherai.) (piano a Tancredi)

TAN. Oh Dio! essa mi farà fumare un'altra volta!

PIG. Meglio! così fumeremo tutti!...

ENR. Amelia, io spero che i tuoi sospetti...

AME. I miei sospetti? Oh marito mio! non ne ho più. Essi sono andati tutti in fumo.



FINE

69453